



# La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA - Trimestrale - anno 84 - n. 2 aprile/maggio/giugno 2018



## Profeti per un mondo riconciliato

Lacrime di Riconciliazione pag. 9

32° Capitolo Generale pag. 18

# La Salette

## Sommario



**Direttore responsabile**  
Marisa Silvano

**Direttore editoriale**  
Cerroni Celeste

**Amministrazione**  
Stefanelli Bruno

**Collaboratori**  
Heliodoro Santiago

**Gruppo volontari redazione**  
Maria Cardarelli Romano, Ginetta Orsini Orazi  
Aurora De Rossi, Annamaria Mandolesi  
Maria Taormina

**Direzione, redazione e amministrazione**  
"LA SALETTE"  
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA  
Tel. 0742.81.01.05 - Cell. 333.48.08.707  
E-mail: padre.celeste@libero.it

**Abbonamento**  
Offerta per sostenere questa stampa: € 15,00  
da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:  
REDAZIONE "LA SALETTE"  
Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

**Fotografie:** Collaboratori vari

In relazione a quanto disposto dall'art.10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

n. 2  
aprile/maggio/giugno 2018

- 3 **Editoriale**  
*Nella grazia de La Salette, profeti per un mondo riconciliato*
- 4 **Con i giovani verso il Sinodo**  
*Dialoghi sulla fede*
- 6 **Maria appare a La Salette**  
*Il Messaggio de La Salette*
- 9 **Maria appare a La Salette**  
*Lacrime di Riconciliazione (Testimonianza)*
- 10 **Preghiera vocazionale**  
*Ascoltare, discernere, vivere, la chiamata del Signore*
- 11 **Accendi la Speranza**  
*Progetti Missionari La Salette*
- 12 **Le opere della misericordia**  
*Perdonare le offese*
- 14 **Laudato sii o mio Signore**  
*La preghiera di lode*
- 16 **Con i giovani verso il Sinodo**  
*Giovani, guardatevi allo specchio per ridere di voi stessi*
- Echi dal mondo Salettino**
- 18 **Una congregazione religiosa che cerca di essere un segno del regno di Dio**
- Vita nostra**
- 20 • **LE ULTIME SETTE PAROLE** di Cristo sulla Croce
- 21 • **Incontro tra popoli, culture, religioni**
- 22 • **Parrocchia di Roma: settimana vocazionale / Salettina '18**
- 23 • **TORINO: ritiro mensile**

### Pellegrinaggi a La Salette, partenza da Torino

**16-17-18 Giugno 2018** – Al ritorno tappa a Laus.  
Quota viaggio € 210,00

**30 Settembre – 1 ottobre.** Quota viaggio € 140,00

- Se qualcuno da fuori Torino vuol partecipare, può essere ospitato a casa nostra sia il giorno prima della partenza che la sera del rientro.  
Per la sistemazione tel. 011-710.753 (P. Stanislao)
- Per iscrizioni, chiarimenti telefonare a  
Maria Pia 011-4373920  
Silvana 011-3098191 - 3480636328

### "PEREGRINATIO MADONNA de LA SALETTE" "TRE GIORNI CON MARIA"

**Chiesa di S. DALMAZZO Martire- TORINO 4-5-6 Maggio 2018.**  
**Animatori:** Padri Barnabiti, Laici Salettini e le Missionarie di Maria Riconciliatrice  
Per tutto il tempo della Peregrinatio, la Chiesa, che si trova nella centralissima via Garibaldi, rimarrà aperta, per la venerazione alla Madonna de La Salette



# Nella grazia de La Salette, profeti per un mondo riconciliato



*(Tema del Capitolo Generale 2018)*

In questi giorni si sta celebrando il 32° Capitolo Generale della nostra Congregazione a Las Termas de Rio Hondo (Argentina) dal 9 aprile al 5 maggio 2018. A dicembre è stata aperta la prima missione salettina in Mozambico, ora la grazia del Capitolo Generale, due eventi che segnano a loro modo il cammino della nostra Congregazione in questo momento particolare della sua storia. Certamente non mancheranno di influenzare in modo positivo gli orientamenti e le decisioni che verranno prese nel prossimo futuro. “Leggendoli nella fede vi troviamo come uno stimolo ad andare oltre, facendo di più e meglio. Dio ci chiama a uscire dal nostro “guscio abituale” spesso fatto di sicurezze e su misura, ma talvolta anche di paura, dove tutto è sotto controllo e lascia poco spazio all’inventiva ed immaginazione personale e comunitaria, per osare nuovi orizzonti privilegiando soprattutto le “periferie” del mondo, come recita la nostra” RdV ai nn. 38cpe et 39 cp. (P. Silvano). Accompagniamoli con la preghiera. A pag. 19 trovate la preghiera da recitare. Anche voi partecipate a questa grande preghiera d’intercessione

## 55° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (GMPV)

Paolo VI, che sarà proclamato Santo nel mese di Ottobre, in-

tuendo che si andava incontro ad una grave crisi vocazionale alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria, 55 anni fa istituì questa giornata di preghiera e, scelse come data, la IV° Domenica di Pasqua: *Domenica del Buon Pastore*. Anche noi, uniamoci a questa grande implorazione della chiesa e chiediamo al “*Padrone della messe*” sante vocazioni. A pag. 10 trovate il tema di quest’anno e uno schema di preghiera. Papa Francesco, tenendo presente il cammino della chiesa con i giovani verso il Sinodo dei Vescovi del 2018, ha inviato alla chiesa un messaggio invitandola ad *ascoltare, discernere, vivere* la chiamata del Signore.

## E-vocare

La lettura della vita è operazione spirituale, essa porta necessariamente la persona, non solo a riconoscere il suo bisogno di rivelazione ma a celebrarlo con la preghiera di invocazione. *Educare* vuol dire *e-vocare*, cioè tirar fuori *la verità della*

*propria vita*. Tale evocazione nasce dall’ invocazione orante, da una preghiera che è più di *fiducia* che di domanda, preghiera come *sorpresa* e *gratitudine* quando scopriamo il sogno di Dio sulla nostra vita. Basta ripensare al lungo cammino vocazionale di Francesco di Assisi. Preghiera che è anche **difficile** e **sofferto** lavoro **di scavo** per passare dalle proprie ambizioni alle attese, domande, desideri dell’*Altro*, del Padre che nel Figlio può indicare, a colui che cerca, la via da seguire. È la **parola** che diventando viva, parla a me e di me, e mi rivela la vera identità. Diceva don Bosco: “*per me la cosa più bella è parlare ai ragazzi di vocazione*” perché li aiuta a scoprire il vero senso della vita, dove trovano la loro piena realizzazione. Ciascuno di noi è chiamato a essere uomo o donna del gratuito; ciò richiede un docile ascolto dello Spirito, in costante unione con Dio, proprio per poter dare spazio alla chiamata del Signore.

P. Celeste

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la rivista “La Salette” con il loro interessamento a diffonderla e con il loro contributo.

L’offerta può essere inviata tramite

CONTTO CORRENTE POSTALE N°82744004

intestato a:

Redazione “La Salette”; oppure fare il bonifico bancario, conto:  
*La Salette Pellegrinaggi IBAN IT68R0306234210000001328787*



# Profeti per un mondo riconciliato



*P. Adilson Schio, ms e Elena Tasso*

## IL PAPA HA RAGIONE: "DOBBIAMO ASCOLTARE"

### La saggezza dell'ascolto

**P. Adilson** - Ciao Elena, sono felice di potere condividere con te un altro periodo dei nostri dialoghi sulla fede. Penso che quest'anno, seguendo il percorso proposto da Papa Francesco alla Chiesa, possiamo concentrare le nostre conversazioni sui giovani, la fede e le scelte vocazionali dei nostri giovani che, se da un lato sono segnati dall'esperienza di Dio nella loro maniera di vivere la spiritualità, dall'altro vivono una relazione con la Chiesa non sempre di prossimità e di partecipazione effettiva.

**Elena** - È vero, P. Adilson! Mi piace questo tema, ne sono entusiasta perché possiamo parlare del rapporto tra la Chiesa e i giovani di oggi. La Chiesa è sempre stata chiamata dal suo Maestro, Gesù Cristo, ad essere uno spazio aperto a tutti, specialmente a coloro che vogliono scoprire Dio come un cammino di vita.

**P. Adilson** - Sono stato molto toccato dall'idea che il Papa

abbia spesso sottolineato come sia necessario ascoltare i Giovani, lasciarli parlare per poter capire il loro linguaggio e il modo di esprimere le loro esperienze. Penso che non sarà facile...

**Elena** - Anche io sono stata colpita da questa considerazione del Papa, ne riporto una frase significativa: "La Chiesa vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede e anche dei dubbi e delle critiche dei giovani - dobbiamo ascoltare i giovani...". Veramente, P. Adilson, l'ascolto è una forma di saggezza!

### Ascoltando i tempi che passano

**P. Adilson** - Mi piace molto pensare ai giovani delle varie generazioni perché essi vivono valori diversi che sono propri del tempo e della realtà vissuti in quel momento. La mia e la tua giovinezza, mia cara Elena, erano diverse da quelle dei giovani di oggi e di molti nostri let-

tori. Dimmi un po' della tua vita nel tempo della tua giovinezza.

**Elena** - È vero, Padre Adilson, la vita cambia con il passare del tempo, e le persone cambiano con la vita. I ragazzi della mia giovinezza erano romantici, le canzoni si ascoltavano in cassette, è un suono diverso, più caldo. Avevano tanta voglia di fare, tanta voglia di incontrarsi, di parlare. Si studiava, si pensava ad impegnarsi nella scuola. Nelle feste erano i ragazzi a farsi avanti... c'era rispetto. Le feste erano a base di coca-cola, panini e aranciate, musica, luce soffusa. Si scherzava come tutti i ragazzi. Ci si aiutava. Mi ricordo di un compagno di classe che per la sua salute rimaneva spesso fuori dai giochi della ricreazione... ho cercato di aiutarlo. Quel ragazzo poi è morto per epilessia e noi abbiamo chiesto per lui una S. Messa alla quale abbiamo partecipato. Sono anche cresciuta nell'ambito della pallavolo, sono stata allenatrice insieme a papà e alla nonna anche loro allenatori. Il gioco di squadra era



molto importante. Era necessario sapere dove erano e cosa facevano le altre giocatrici in campo anche se posizionate dietro. Era bello vincere, ma la partita persa era costruttiva per imparare meglio dagli sbagli e potersi rialzare. Era fondamentale confrontarsi e parlare. Nei giovani c'era voglia di vedere il mondo! Voglia di conoscere! C'era fermento di fede! Tanto impegno nei gruppi parrocchiali, tra le varie parrocchie e nei vari gemellaggi dove poi nascevano anche coppie e future famiglie. Anche il mio rapporto con Giancarlo è nato lì. I pc non erano ancora diffusi in tutte le case. Non c'erano lo smartphone e i social network.

**P. Adilson** – Eh, Elena, mi pare vedere la mia giovinezza quando ti sento raccontare della tua. Tu hai avuto l'opportunità di essere ascoltata nella tua giovinezza?

**Elena** – Ero molto timida, finché alla GMG il Signore mi ha sbloccata chiamandomi a parlare al microfono sul pullman. Mi sono sentita in diverse occasioni un pesce fuor d'acqua anche solo con la mia presenza e il mio modo di fare, perché molto alta e a volte impacciata. Le persone anche a scuola capivano che ero cattolica praticante, una inse-

gnante non mi poteva vedere, mi diceva: "Poi ci dici quando prendi il velo da suora!" nell'ora di lezione davanti ai miei compagni. L'ho sempre perdonata. Tra i giovani c'è sempre stata la ricerca di vestirsi alla moda, io spesso non la seguivo o comunque non mi mettevo la gonna, per diversi anni spesso andavo con i jeans o meglio con la tuta da ginnastica poiché ero pallavolista. Papà e mamma, a tavola, mi facevano capire come ci si poteva comportare nelle varie situazioni prendendo lo spunto da alcuni casi di allievi della scuola di mamma o allievi di pallavolo di papà, di famiglie in difficoltà... facevamo nostro il problema dell'altro... davamo accoglienza e affetto... non mi sentivo figlia unica.

### La sfida di ascoltare oggi

**P. Adilson** – Pensi che sia bene per la Chiesa ascoltare i giovani oggi, come ha chiesto il Papa?

**Elena** – Penso che la Chiesa si deve sempre rinnovare, deve essere giovane e come diceva Giovanni Paolo II "se vivi con i giovani, dovrai diventare anche tu giovane.", aperta alle necessità, camminare con i tempi mo-

derni. C'è tanto bisogno di ascolto, di chiedere ai giovani il loro pensiero, di stuzzicarli e impegnarli, anche per renderli partecipi alla vita della Chiesa, farli sentire coinvolti. A volte si mettono da parte, invece c'è bisogno che i giovani non invecchino, ma si muovano, scendano dalla poltrona per andare verso l'altro, per andare ad aiutare la comunità e dare il loro appoggio, il loro sostegno. È un aiuto reciproco, si può diventare sempre più uniti, si può crescere, i giovani e chi li aiuta, gli educatori, i sacerdoti, la comunità, i vari gruppi ecclesiali, la Chiesa. Trovo molto interessante l'aiuto che potranno dare i giovani di altre religioni, i non praticanti, i non credenti, per un confronto, per un dialogo costruttivo. È molto importante l'ascolto: tu condividi l'altro, ne fai parte, entri in lui, nella sua realtà.

**P. Adilson** – È vero, ascoltare per rinnovarsi. Bella questa conclusione che viene dalla tua esperienza. Ma purtroppo il nostro spazio è finito. Non vedo l'ora di continuare, nella prossima edizione, il nostro dialogo. Alla prossima, Elena...

**Elena** – Al prossimo ascolto, Padre Adilson.



# Il Messaggio de La Salette

Umberto Paiola

## Messaggio cristocentrico

**N**on è da sottovalutare, anzi riconoscere come Cristo Gesù sia il contenuto centrale dell'evento e del messaggio de La Salette. La figura di Maria glorificata, le sue parole e i vari "segni" simbolici convergono verso l'immagine del "Crocifisso", che brilla e diffonde la luce intensa del "mistero pasquale".

Queste premesse conducono al contenuto "cristologico". La Vergine piangente così richiama l'attenzione dei veggenti e nostra con le seguenti espressioni considerate "forti": *"il braccio forte e pesante di mio Figlio; braccio da sostenere"*; *"verrà una grande carestia"*.

Maria non dice che *"ferma il braccio dell'ira di Dio"*, ma che *"sostiene"* il braccio della salvezza (tra i numerosi brani biblici, vedi: Sal 88, 22; Ap 12, 10b), ossia condivide (*"sostiene"*) ed evidenzia *la "forza" efficace della salvezza*. Al contrario, la salvezza compiuta da Gesù rimane inefficace e inutile (*"pesante"*) se le persone in genere e i battezzati in particolare rimangono indifferenti o si

comportano in pieno contrasto con l'amore e il Vangelo di Gesù.

Il Vangelo non è forte, provocatorio, paradossale? Se vi fossero dei "castighi", questi sono da attribuire, non a Dio e alla Madonna, ma al nostro egoismo e irresponsabilità. Le espressioni sono "forti" non per "opprimerci" con punizioni divine e calamità naturali, ma per aiutarci a capire che è "forte" (grande e straordinario) l'amore di Dio, di Gesù e di Maria per noi!

Al riguardo, abbiamo le seguenti sottolineature:

- di mons. F. de Bruillard (vescovo che ha approvato l'apparizione): *"la misericordiosa bontà di Maria verso di noi; la*

*voce di Maria che chiama a penitenza"*;

- di san Giovanni Paolo II, nella Lettera del 6 maggio 1996: *"Maria, Madre piena d'amore, ha mostrato in questo luogo la sua tristezza per il male morale dell'umanità [...], ma anche la fedeltà appassionata che suo Figlio nutre verso i fratelli [...]. Per chi cammina umilmente nelle vie del Signore, il braccio del Figlio di Maria non peserà per condannare, ma si aprirà alla mano protesa dei peccatori, riconciliati dalla grazia della croce, per farli entrare nella vita nuova"*;
- del card. Carlo M. Martini: *"la Madonna riversa l'amore di Dio nei nostri cuori; a La Salette abbiamo l'icona della Madonna che piange, la Madonna della compassione; guardiamo al futuro con speranza: La Salette è un messaggio di speranza"*.

Il messaggio inoltre è cristocentrico in quanto richiama l'attenzione sul **"Mistero pasquale"**: Gesù crocifisso e risorto/luminoso, che *"sempre intercede presso il Padre"* (Eb 7, 25) a nostro favore; l'Eucaristia domenicale, quale indispensabile sorgente di forza pasquale per la vita cristiana.

## Messaggio mariano

Si tratta di un messaggio "mariano" non tanto perché è Maria



Il gruppo di Torino sui luoghi dell'apparizione per accogliere il messaggio di Maria



Il Superiore Generale, in occasione del 50° di Professione religiosa, al termine della S. Messa a S. Marta si ferma a dialogare con il Papa

che interviene: aspetto ovvio. Due elementi qualificano l'evento de La Salette come profondamente mariano:

- **l'atteggiamento:** le lacrime della Madre richiamano il suo "stare presso la croce" del Figlio (Gv 19, 25) e dei figli dell'intera umanità; *il grembiule* che indossa richiama l'attenzione sul figlio Gesù (che ha assunto "una condizione di servo" (Fil 2, 7) e sul suo essere "serva del Signore", cooperatrice dell'umana redenzione, della nascita della comunità dei salvati e credenti.
- **le parole pronunciate**, che dimostrano la costante compassione, la preoccupazione materna e la sua mediazione a nostro beneficio: "Da tanto tempo soffro per voi"; "La pena che mi sono presa per voi"; "Ho ricevuto la missione di pregare continuamente mio Figlio per voi".

### Messaggio ecclesiale

"Tutto il mio popolo", espressione che Maria ripete due volte,

è l'umanità nel suo insieme ed in particolare la comunità dei redenti da Gesù. L'espressione "tutto il mio popolo" evidenzia un aspetto molto significativo del messaggio: esso è destinato a tutti i battezzati (i componenti la Chiesa) e a tutti i componenti l'intera umanità.

**A tutto il popolo di Dio:** la "prima" alleanza preannunciava e preparava la "nuova alleanza", la comunità di Cristo Gesù, il "popolo che Dio si è acquistato" chiamando alla fede anche i pagani (At 15, 7. 14. 16; 1 Pt 2, 9a), "il popolo nuovo e sacerdotale" (Gv 17, 21; At 42-48), costituito e fondato sulla "pietra angolare" (1 Pt 2, 4. 7), che è il Salvatore. Intorno a Gesù e al suo evento pasquale si costituisce e cresce la comunità di fede: a La Salette tutto ciò viene evidenziato dall'immagine viva di Gesù crocifisso e luminoso. Addirittura la Vergine precisa che si tratta del "mio" popolo, tanto Ella si sente dentro questa realtà storico/salvifica e la accompagna con profondo amore, affinché viva sempre più e me-

glio, come "popolo" o comunità cristiana la partecipazione al sacerdozio di Gesù (Ef 2, 14; Costituzione conciliare LG, 34).

**All'intera umanità:** la Sacra Scrittura è annuncio di riconciliazione e di salvezza per tutti i popoli. Gesù al termine della sua missione e nel consegnare il "mandato" agli apostoli non poteva esimersi da chiedere: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli" (Mt 28, 19a; Rm 1, 5).

### Messaggio umano

Di fronte a quanto si legge o si sente dire, sembra un paradosso e una contraddizione, ma in realtà è così: quello de La Salette si presenta come un messaggio realisticamente "umano". Esso si inserisce nella dimensione "umana" della vita. Il messaggio ha una reale dimensione "umana" perché evidenzia:

- **la vicinanza "fisica"** (Maria era "così vicina ai due ragazzi al punto che tra lei e loro non poteva passare una persona"): la Madre è tanto vicina ai veggenti e a noi, che chiama e considera sempre "suoi figli";
- **le lacrime**, che manifestano il volto e l'atteggiamento profondamente umano della Madre;
- **la dimensione materna universale**, chiamando i veggenti e noi "suoi figli" (espressione ripetuta sette volte);
- **la scelta di umili veggenti**, con i loro limiti, povertà, mancanza di formazione scolastica e religiosa, carenza di affetto familiare; per lunghi mesi impegnati



nella solitudine dei pascoli); Leone Bloy ha scritto che Maria ha scelto “*due rozzi sassi di montagna*”, gli umili, i semplici, gli incomprendi e privi di appoggi (1 Cor 1, 26-29; Gc 2, 5);

- ***i molti motivi di speranza.*** Ben diversamente da come ancora numerose persone erroneamente pensano e dichiarano, non è un messaggio triste e scoraggiante, ma offre motivi di fiducia e di speranza. San Giovanni Paolo II nella Lettera a mons. Dufaux, vescovo di Grenoble, il 6 maggio 1996, in occasione del 150 anniversario dell'apparizione ha sottolineato che “*La Salette è un messaggio di speranza, sostenuta dall'intercessione della Madre degli uomini*” e, due anni prima (il 4-11-1994), a Siracusa: “*quelle della Madre sono lacrime di speranza*”.

## Messaggio esistenziale

È **esistenziale** perché si inserisce nella vicenda umana, con un lungo elenco di riferimenti concreti. Come nella sua esistenza terrena in Palestina Maria era presente alle situazioni di persone in difficoltà, così a La Salette dimostra di conoscere i problemi quotidiani. Come: la dignità della persona, il materialismo e il consumismo, la realtà lavorativa e agricola quotidiana; il riposo, i prodotti della terra (noci, patate, grano, uva) che marciscono; fame e pane; la superficialità della vita in genere (“*non ci avete fatto caso*”); la carestia che porterà dolore e morte; la responsabilità personale e sociale; la solidarietà e la condivisione. Maria è “in pena” e si preoccupa, perché vede che non sappiamo o non vogliamo affrontarli con responsabilità e con la logica del Vangelo.

Il linguaggio e le accentuazioni si riferiscono immediatamente alla situazione del 1846. Ma sarebbe segno di vera superficialità limitarsi ad

Il folto gruppo dei pellegrini torinesi



affermare: “*È un messaggio destinato ai contadini, superato perché parla di grano, patate, noci, di carestia*”.

È **esistenziale** perché incrementa la serenità e l'ottimismo del credente, che nelle lacrime e nelle parole accorate di Maria scopre la tenerezza dell'amore materno suo e di Dio, sperimenta la convinzione di sentirsi sempre amati nonostante tutto.

## Messaggio da diffondere

Quella de La Salette, nonostante la straordinaria ricchezza di contenuto, è stata l'apparizione più bersagliata e fraintesa: per l'opposizione di sacerdoti e laici; la prevenzione della stampa laica; l'inesatto o prevenuto giudizio espresso sui due veggenti, tacciati di suggestione; la presentazione riduttiva o interpretazione emotiva e fantasiosa del messaggio; la disinformazione (non conoscenza storica del fatto); la quasi “congiura del silenzio” (mentalità diffusa “plasmata” da altre apparizioni). A conclusione di queste considerazioni, ci sembra ovvio sottolineare che **il messaggio è da conoscere meglio e da diffondere**, sia da parte dei sacerdoti nella pastorale ordinaria, sia da parte dei pellegrini e dei fedeli. Ci troviamo di fronte ad un pressante appello materno: “*Figli miei, andiamo: fatelo conoscere a tutto il mio popolo*”. Non ci rimane che impegnarci ad accogliere e attuare l'esortazione della Madonna.



**E**ra da qualche anno che sentivo parlare della Salette. Alcuni amici che c'erano stati ne erano rimasti entusiasti. Già da tempo mi capitava di leggere o ascoltare dei riferimenti a questo luogo mariano, senza però che si presentasse l'occasione di andarci. Sentivo i racconti del parente che ci tornava tutti gli anni o chi in radio ricordava con un senso di meraviglia la storia di Melania e Massimino.

Una domenica di giugno, dopo la messa, incontrai Rosy che mi propose di aggiungermi al gruppo del pellegrinaggio che stava organizzando, nonostante i termini per l'adesione fossero già passati. Io pensavo di non avere neanche un fine settimana libero. Ad ogni modo controllai la mia agenda come sempre fitta di impegni, per scoprire che stranamente le pagine di quel sabato e domenica erano completamente bianche.

## La Madonna ti sta chiamando

Lì per lì non pensai alla particolarità della situazione, finché Rosy qualche giorno dopo non mi disse: “*si vede che la Ma-*

*donna ti sta chiamando*”. Mi trovavo in un periodo in cui avevo deciso di non tollerare più l'atteggiamento fastidioso di alcune persone, sia tra le amicizie che nell'ambiente di lavoro. Certe situazioni che fino ad allora avevo accettato instancabilmente anno dopo anno, avevano iniziato a pesarmi al punto che in quel momento le percepivo come intollerabili. Vedevo il male anche dove prima riuscivo a pensare positivo e avevo cominciato a ribellarmi a cose e persone con cui avevo a che fare anche quotidianamente. Tutto questo mi toglieva la pace e mi rendeva terribilmente irrequieta.

In quel momento, le parole di Rosy mi toccarono profondamente.

Ripensandoci ora, in quel frangente in cui non ero in grado di prendere alcuna decisione saggia per me stessa, era come se la Madonna avesse creato le condizioni per condurmi passo a passo fino alla Salette. Mentre il pullman procedeva verso il santuario, leggendo il racconto sulle apparizioni della “Bella Signora”, percepii come due lacrime di Maria che scendevano nel mio cuore, purificandolo e liberan-

dolo dagli affanni che lo rendevano tanto pesante. **Il martello e le tenaglie** Una volta arrivata a destinazione, osservando il crocifisso in cima al monte Planeau, fui sorpresa nel trovarvi i segni del martello e della tenaglia. Realizzai in quel momento che la riflessione che avevo sentito tempo prima e che mi aveva colpita, sulla nostra responsabilità individuale nella scelta tra andare incontro a Cristo (cercando di alleviare le sue sofferenze, operando la Sua volontà) o voltargli le spalle (seguendo il nostro egoismo e allontanandoci da Lui) era legata alla storia del Santuario della Salette.

La domanda del Signore per me era: “Cosa scegli? Vuoi usare il martello o la tenaglia?”.

Alla Salette ho realmente sperimentato che le lacrime di Maria non sono lacrime di Quaresima, di sacrificio, di dolore, ma sono lacrime di riconciliazione. In quei tre giorni la Madonna della Salette ha voluto donarmi la grazia di riconciliarmi con Dio e con gli altri. Immersa in questa natura incontaminata e rasserenante, Maria ha alleggerito il mio cuore e io ho trovato pace.

Eva Angeli



# Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore



*Vivere la bellezza di Dio nel cuore del mondo*

## Cercare

L'uomo, per sua natura, cerca incessantemente e sente dentro di sé una sete di pienezza a cui spesso non sa dare un nome, malgrado si trovi scritto nel profondo il Nome dell'Eterno. Per questo è detto "homo viator", pellegrino verso Dio, cioè, non uno che vaga senza meta. È un pellegrino nella notte ed essa progressivamente si illumina con il crescere del desiderio e della risposta della persona a "Colui da cui sa di essere amato" e a cui si è consegnato totalmente.

## Preghiamo

Fammi conoscere, Signore le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei Tu il Dio della mia salvezza.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

Il mio cuore ripete il tuo invito:

"Cercate il mio volto!"

Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto.

## Ascoltiamo

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 35-39a) Il giorno dopo Giovanni era ancora là con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'Agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro", dove dimori?". Disse loro Gesù: "Venite e vedete".*

## Meditiamo

Nella lettera indirizzata ai giovani in vista del Sinodo a loro dedicato, Papa Francesco ha ricordato l'episodio del Vangelo di Giovanni in cui Gesù, osservando che due discepoli di Giovanni Battista lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?" (Gv 1,38). Come vorrei che questa domanda ineludibile accompagnasse sempre il cammino della vita di noi adulti e dei giovani, per arrivare al punto decisivo di chiederci come singoli e comunità: "Chi cercate?"

Occorre mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore, cercare un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione. Spesso la pigrizia e l'indifferenza che ci frenano.

## PREGHIERA DEL Papa per i giovani in vista del Sinodo

### «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»

Signore Gesù, la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo. Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te. Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen.

# PROGETTI MISSIONARI **Accendi la speranza** LA SALETTE

VIVI ANCHE TU  
LA MISSIONE



IL NOSTRO ISTITUTO HA 350 GIOVANI  
IN FORMAZIONE

**1** 65 GIOVANE E RAGAZZE CHE SI  
SONO PREPARATI, AL SANTUARIO,  
ALLA PROFESSIONE PERPETUA



AIUTA UN NOSTRO SEMINARISTA A  
FINIRE GLI STUDI BORSA DI  
STUDIO PER UN ANNO € 500,00

AIUTO ALLA "MENZA SCOLASTICA PER 240  
BAMBINI" DI CHOCABAMBA (BOLIVIA).  
PER UN BAMBINO: SPESA GIORNALIERA DI € 0,30;  
SPESA COMPLESSIVA ANNUALE CIRCA € 100,00



## **3** ANGOLA



A) ADOZIONE A DISTANZA DEI  
BAMBINI BISOGNOSI DI BEN-  
GUELA:  
QUOTA DI € 310,00 VERSATA  
DA UNA SOLA PERSONA O  
SUDDIVISA TRA PIU' OFFE-  
RENTI

B) CHI DESIDERA AIUTARE  
PER UN ANNO DI SOLIDARIE-  
TA' € 100,00

## **5** MADAGASCAR

PROGETTI CIECHI PERMETTIAMO A QUESTI BAMBINI  
POVERI DI MORONDAVA DI FREQUENTARE GLI STUDI  
AD ANTSIRABE' E CAMBIARE LA LORO VITA.  
QUESTO ANNO NE ABBIAMO AIUTATI 4. LA SPESA PER  
UN ANNO DI STUDI IN CITTA'  
È DI € 300,00

## **4** SANTE MESSE PER I MISSIONARI

UNA SANTA MESSA PER I TUOI  
DEFUNTI € 10,00  
CORSO PER MESSE GREGORIANE € 400,00  
CERTI GIORNI E' L'UNICA OFFERTA CHE  
HANNO PER LA LORO SUSSISTENZA





## PERDONARE LE OFFESE

Giovanni Paolo II incontra  
in carcere il suo attentatore Ali Agca

**D**al 1° numero della Rivista del 2016 commentiamo le Opere di Misericordia ed abbiamo constatato come alcune siano più facili da praticare rispetto ad altre. Non solo ma in tutte abbiamo riscontrato un effetto pratico-tangibile, su questa no. “Perdonare le offese” ha una ricaduta benefica essenzialmente su chi la compie, non c’è un risultato dimostrabile. Infatti chi riceve il perdono può anche, non solo non averlo chiesto, ma non sapere di essere stato perdonato. Inoltre questa Opera di Misericordia è, possiamo dire, la più importante perché altrimenti... non si è Cristiani. Lo chiarisce Gesù quando dice “Avete inteso che fu detto, amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.” (Mt 5,43). Questa è la novità del messaggio cristiano, questa è la novità della nuova

vita. Il perdonare le offese è la condizione fondamentale per essere cristiani e soprattutto per avere il perdono di Dio, Gesù stesso ci insegna a dire: “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori” (Mt 6,12). Perché per donare il perdono abbiamo bisogno di avere sperimentato la necessità e la gioia dell’essere stati perdonati.

### Che cos’è il perdono

Per definizione “il perdono è un atto di umanità e generosità che induce all’annullamento di qualsiasi desiderio di vendetta, di rivalsa, di punizione.” È insomma un mezzo che consente alla persona offesa di placare sentimenti di rivincita. Il perdonare non è una dote caratteristica della natura umana, anzi, istintivamente siamo spinti a cercare un compenso per il male subito, ad applicare la famosa legge del

taglione: “occhio per occhio e dente per dente” (Lv 24, 19), che consiste, poi, nel rispondere ad un male con un altro male. Tutti noi siamo stati in qualche modo offesi ed abbiamo offeso perché, nelle dinamiche giornaliere dei rapporti con gli altri è inevitabile che l’armonia si incrina o addirittura si spezzi: viviamo, quindi il duplice aspetto di debitori e creditori. È fondamentale quindi chiedere perdono ed accettare di perdonare perché queste situazioni hanno una ricaduta positiva: fanno bene a chi chiede e a chi concede, entrambe indeboliscono la forza del nostro orgoglio, frantumano la simmetria del rancore e contribuiscono a raggiungere una certa pace interiore, mentre l’ira può permanere nel tempo. “Il perdono non è un concetto ma un’esperienza della persona che sceglie di vivere un rapporto positivo nei confronti di un’altra.” Dicevamo che non si



perdona d'istinto, anzi, si arriva a questo attraverso una lenta e talvolta dolorosa maturazione che riesce a cambiare il desiderio di vendetta, che ammorba l'anima, in un atto di perdono e di misericordia. Ma riuscire a perdonare non è solo una qualità eroica : è un dono della Grazia.

## **Che cosa non è il perdono**

Spesso noi Cristiani non abbiamo le idee chiare e facciamo confusione sul che cosa è il perdono. Perdonare non è annullare il male, tipo: mettiamoci una pietra sopra e facciamo finta che non sia successo niente.

Perdonare non vuol dire giustificare il male: il perdono è l'esito di una scelta di carità, la giustizia è un atto legale; il giudice assolve non perdona. Perdonare non è permettere che altri prendano il sopravvento sulle nostre scelte o ci strumentalizzino.

Perdonare non implica necessariamente il riallacciare rapporti, pensiamo per esempio nei casi di violenze, vessazioni ecc.

Perdonare non vuol dire dimenticare (è umanamente impossibile dimenticare l'uccisione di un figlio) ma, con l'aiuto di Dio, riuscire a dilatare il futuro senza appesantirlo con rancori ed odi e accettare la vita che, comunque e sempre, è un dono. Perdonare non è demandare al Buon Dio il compito di farci giustizia, tipo: ci penserà il Signore a ricompensarti per il male che mi hai fatto.

## **Mission impossible**

Per noi umani riuscire a perdonare sembra un compito impossibile,

mentre il perdonare è la caratteristica di Dio. L'Antico Testamento è costellato di frasi che descrivono la Sua Misericordia, ad esempio: Dio chiude gli occhi per non vedere i nostri peccati; li dimentica e li butta dietro le spalle. Dio è lento all'ira e perdona tutte le nostre colpe; non rimane irato in eterno e non ci ripaga secondo le nostre colpe ..... e tante altre. Gesù, poi, ci insegna a perdonare: "Siate misericordiosi, come il vostro Padre è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati" (Lc 6,37). Gesù, con le famose "70 volte 7" ci invita a perdonare in modo costante e senza limiti, così come deve essere anche la nostra volontà nel chiedere perdono vincendo le riserve che l'innata superbia ci impone: facciamo per primi il passo verso l'altro. Addirittura Gesù ci dice di riconciliarci con il fratello che ha qualcosa contro di noi ancora prima di presentare l'offerta nel tempio (cfr. Mt 5,23-24).

Il perdono è un atto di amore libero e gratuito e Gesù a tutti quelli che gli si sono avvicinati, con fede, ha detto: "ti sono perdonati i tuoi peccati." Papa Francesco ripete sovente che Dio perdona sempre ma che siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. È vero ma Dio ci perdona solo se noi riusciamo a perdonare. Gesù, con la parabola del servo spietato ci ricorda che il servo malvagio, dopo aver ottenuto il condono del suo debito, non perdona il suo debitore e, pertanto, è condannato dal padrone misericordioso. Gesù conclude con queste parole che non necessitano di commenti: "Così il Padre mio farà con voi se non perdonerete di cuore, cia-

scuno al proprio fratello"(cfr Mt 18, 23 -35). Dalla Croce, mentre sta morendo, Gesù stesso ce ne dà l'esempio intercedendo presso il Padre perché perdoni i suoi carnefici e aggiunge, quasi a scusarli: "Perché non sanno quello che fanno". Lui la sua mission impossible l'ha compiuta!

## **La Salette**

La Santa Vergine nel suo Messaggio a La Salette dice: "Se si convertono..." Ci pone di fronte alla scelta fondamentale della nostra vita dalla quale dipenderà il nostro futuro. Convertirsi vuol dire chiedere perdono a Dio e riallacciare con Lui un nuovo rapporto.

Perdonare e chiedere perdono sembrano due azioni dimenticate, passate di moda, nel nostro tempo dove prevale il diritto ad ogni costo, la prevaricazione e il non rispetto per l'altro. La cronaca quotidiana riporta eventi raccapriccianti, causati spesso da futili e banali motivi, che non sarebbero accaduti se solo si fosse scelto e riuscito, umilmente, a chiedere e donare il perdono.

Noi, che facciamo parte della Famiglia Carismatica Salettina e ci sforziamo di vivere il Carisma della Riconciliazione, di essere portatori di pace e tessitori di compassione, sentiamo particolarmente questo problema. Siamo anche, nei nostri limiti, promotori della speranza per un mondo riconciliato dove, tutti insieme a San Francesco possiamo cantare: "Laudato sii mi Signore per quelli che perdono per lo tuo amore".

*Laici Salettini*



LAUDATO  
SII

# La preghiera di lode

Don Ilario Rinaldi

## Inneggiamo al Signore

L'espressione di S. Francesco che il Papa pone come titolo all'enciclica "sulla cura della casa comune", ci invita ad approfondire un aspetto particolare della preghiera, quello della lode. Si prega per una esigenza fondamentale di fede e di vita.

La preghiera esprime e realizza una comunione d'amore con quel Dio che offre sempre al credente la sua vicinanza e il suo dono di luce e di forza. Generalmente ci si rivolge a Dio con formule di intercessione, suggerite dalle molteplici difficoltà personali o da quelle del mondo vicino e lontano.

Le varie notizie, che puntualmente rimbalzano grazie anche alla cronaca quotidiana trasmessa dai moderni mezzi di comunicazione sociale, spronano il credente a chiedere al Signore che il suo amore, la sua misericordia, il suo perdono portino un po' di serenità e di sollievo soprattutto alle persone segnate dal dolore e dalle avversità della vita.

La liturgia della Chiesa con le

sue intenzioni di preghiera mette a disposizione un ricco ventaglio di possibilità, basti pensare a quelle presenti nei vari formulari del Messale Romano o nel Benedizionale.

## La lode rivolta a Dio

Si tratta di una forma di preghiera tutta particolare perché favorisce la contemplazione del Signore, colto nella sua bellezza e grandezza. Da alcuni decenni il progresso della scienza ha offerto agli studiosi del creato la possibilità di approfondire le nozioni da loro acquisite con scoperte sempre nuove. Tante cose si conoscevano delle stelle, dei pianeti, delle comete, delle galassie...; ora con le moderne acquisizioni scientifiche tanti dati hanno trovato una puntuale conferma, altri sono stati completamente rivisti, perché incompleti o sbagliati. L'uomo non riuscirà mai ad esplorare completamente il creato e non finirà mai di estasiarsi ammirando certi fenomeni naturali. Chi di noi non è rimasto senza parole di fronte a un'alba, a un tramonto, a

un cielo punteggiato di stelle... Si tratta di momenti o di occasioni che stimolano ad elevarci e a cercare qualcosa di ancora più grande immergendoci nella grandezza sconfinata di Dio.

È più facile, allora, cogliere la paternità di Dio, che si manifesta come provvidenza, amore, perdono; intravedere la presenza di Gesù che solo può salvare l'umanità; intuire l'azione incessante dello Spirito, che anima e sostiene ogni cosa. Tutto questo non è frutto di fantasia, ma dono di Dio che ha voluto rivelare a noi il suo progetto d'amore. **Attraverso la rivelazione Dio si è manifestato agli uomini e questi possono così conoscerlo e contemplarlo.**

È la consapevolezza che accompagna il Vescovo e dottore della Chiesa, Sant'Agostino, che nelle Confessioni così si esprime "O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo, misericordiosissimo e giustissimo, remotissimo e presentissimo, bellissimo e fortissimo, stabile e inafferrabile, immutabile che tutto muti..., che ho mai detto, Dio mio, vita mia, dolcezza mia santa" (1,4,4).



dei suoi simili, eleva una lode a Dio, artefice e creatore di ogni cosa.

## La lode cristiana

Se la lode a Dio è richiamata in tantissimi passi dell'Antico Testamento soprattutto nei Salmi, questa acquista un significato tutto particolare nel Nuovo Testamento.

La riconoscenza al Signore è motivata dal dono grandioso che il Padre ha fatto del proprio Figlio come salvatore e redentore del mondo. È presente questa lode negli angeli e nei pastori che annunciano gioiosi la nascita del Messia; è richiamata dalle folle, estasiare di fronte ai miracoli operati da Gesù; questo è l'atteggiamento del popolo che accompagna Gesù nell'ingresso trionfale a Gerusalemme, la domenica delle palme; si trova infine nell'Apocalisse nel Canto dell'Agnello. Ben presto la necessità di elevare al Signore la lode dovuta ha ispirato i cristiani a comporre dei cantici, particolarmente ricchi e teologicamente significativi.

Alcuni di questi sono stati inseriti nei testi sacri del Nuovo Testamento, in particolare nelle lettere degli Apostoli.

Durante il cammino che insieme cercheremo di fare, durante il corso dell'anno, sarà bello sottolineare la lode, come appare in alcuni Salmi; riprendere poi la preghiera della Chiesa, come è documentata nell'azione di culto più elevata, quella eucaristica; ripensare alla lode che continuamente si eleva, valorizzando e santificando il tempo, mediante la Liturgia delle Ore.

## Le componenti della lode

La lode è innanzitutto confessione della grandezza di Dio fatta propria dalle persone umili e semplici. I Salmi più volte sottolineano come **l'umiltà e la semplicità sono le condizioni indispensabili perché si possa contemplare la grandezza del Signore**, godere della sua santità, partecipare in spirito alla sua gloria. Non si può rimanere indifferenti di fronte alla santità di Dio, ma si avverte l'urgenza di purificare la propria vita, per poter assaporare cose così splendide e grandiose.

Nasce così spontaneo nell'animo umano, incapace di descrivere sentimenti così alti, il desiderio di lasciare alla musica, al canto, alla danza il compito di manifestare tanta gioia e una così intima soddisfazione.

L'Apostolo Paolo lo fa in un testo molto bello della lettera agli Efesini: *“siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo”* (5,18-20). Il canto ha anche una funzione comunitaria, dal momento che è un elemento

aggregante ed espressivo per tutti i fedeli riuniti assieme. Se poi si tiene conto degli insegnamenti conciliari sulla liturgia si comprende che non è una assemblea di fratelli e di sorelle che prega, ma è Gesù stesso che con la sua presenza, tramite la Chiesa suo corpo vivente, eleva al Padre la sua lode perenne.

La cosa si manifesta con evidenza nell'esperienza del popolo di Dio dell'Antico Testamento. In Israele la lode è sempre legata alla liturgia, ma questa relazione viene ancor più sottolineata dopo la costruzione del tempio. È lì che la partecipazione del popolo diventa viva e gioiosa.

Soprattutto in occasione delle feste annuali o nei grandi momenti della vita del popolo, come la consacrazione del re, la celebrazione di una vittoria, la dedicazione di luoghi o oggetti di culto, si trovano tutti **gli elementi della lode: la riconoscenza a Dio, la partecipazione corale dell'assemblea, l'uso del canto e della danza**. S. Ireneo afferma che *la gloria di Dio è l'uomo vivente*. L'uomo proprio nel dono più grande che il Signore gli possa dare, quello della vita, coglie la manifestazione del Signore e la lode è la sua risposta all'amore di Dio. Non solo, ma ogni volta che l'uomo favorisce la vita, propria e



## Giovani, "guardatevi allo specchio per ridere di voi stessi"



Il Papa con il fondatore della comunità Shalom

### Udienza ai giovani della Comunità Shalom

“Giovani, rompete lo specchio!”, ha chiesto papa Francesco. “Se qualche giorno volete guardarvi allo specchio, vi do un consiglio: guardatevi allo specchio per ridere di voi stessi”, ha detto. “Fate la prova un giorno: guardate e cominciate a ridere di quel che vedete lì, vi rinfrescherà l’anima. Questo dà allegria e ci salva dalla tentazione del narcisismo.”

Con queste parole papa Francesco si è rivolto in spagnolo ai circa tremila membri della Comunità cattolica Shalom ricevuti in udienza “privata” nell’Aula “Paolo VI” in Vaticano. Tra i pellegrini provenienti da 26 Paesi del mondo venuti a Roma per partecipare al Congresso per il 35° di fondazione del movimento, tre — un brasiliano, un cileno e una francese — hanno avuto l’opportunità di porre una domanda al Pontefice.

### “Giovani, rompete lo specchio”

Francesco ha messo i giovani in guardia dal narcisismo, invitandoli a non guardarsi allo specchio, poiché “lo specchio inganna”.

“Scappate da questo mondo, da questa cultura che stiamo vivendo [...], che è consumista e narcisista”, ha esortato il Papa, rispondendo alla domanda della venticinquenne francese Justine,



battezzata durante il Giubileo straordinario della Misericordia e missionaria in Italia.

“Un giovane che si rinchiude in se stesso, che vive soltanto per se stesso, finisce — e spero capiate il verbo, perché è un verbo argentino — finisce ‘empachado’ (impacciato, ndr) di autoreferenzialità”, ha avvertito Francesco, che ha definito il narcisismo una “malattia mentale”. Da parte sua, Justine non ha nascosto la sua gioia di essere stata prescelta per dialogare col Pontefice. “È, allo stesso tempo, una conferma di Dio nella mia vita. Sarà come un grande grido di testimoniare quello che ho avuto la grazia di vivere, come una ‘giovane normale’ ma scelta per testimoniare tutto che ha ricevuto da Dio e che ha scoperto il suo posto nella Chiesa”, ha riferito un comunicato stampa di Shalom.

## La droga ti toglie le radici

La droga “ti toglie le radici”, ha proseguito papa Francesco, rivolgendosi al brasiliano Mateus, 22 anni, che ha raccontato di essere stato tossicodipendente per molti anni. “Per molto tempo sei passato attraverso il tunnel della droga”, ha detto il Santo Padre, “uno degli strumenti che ha la cultura nella quale viviamo per dominarci [...], per farci sottili, invisibili a noi stessi, come se fossimo d’aria.” “La droga ci porta a negare tutto quello che noi avevamo di radicato, di radicamento carnale, di radicamento storico, di radicamento problematico, tutto ciò che è radicato. Ti toglie le radici e ti fa vivere in un mondo

senza radici, sradicato da tutto. Sradicato dai progetti, sradicato dal presente, sradicato dal tuo passato, dalla tua storia, sradicato dalla tua patria, dalla tua famiglia, dal tuo amore, da tutto”, ha avvertito il Papa. “Uno vive in un mondo senza nessun radicamento e questo è il dramma della droga. Giovani totalmente sradicati senza impegni reali”, ha aggiunto Jorge Bergoglio. Per “corrispondere al piano di Dio”, che vuole “consolare il dolore dell’umanità”, è necessario saper “dare gratuitamente”, ha proseguito Francesco. “Per favore, diamo gratuitamente quel che abbiamo ricevuto. Dare gratuitamente quel che abbiamo ricevuto [...] ti riempie l’anima, ti decommercializza, ti rende magnanimo, ti insegna ad abbracciare e a baciare, ti fa sorridere, ti scioglie da tutti gli interessi di tipo egoistico”, ha detto il Papa.

## “Mai disperare”

Jorge Bergoglio ha risposto anche al giovane cileno Juan, 26 anni, che aveva menzionato “un mondo segnato dalla disperazione e l’indifferenza”. “Mai disperare”, ha esortato il Papa, che ha citato la parabola del Figliol Prodigo e del Padre Misericordioso. “Dio ti sta aspettando addirittura nei peggiori momenti della vita”, ha ricordato Francesco, che ha aggiunto: “continua a uscire da te stesso e fai capire a tutti che c’è sempre un padre che ci aspetta con affetto e tenerezza.” Era il “sogno” di Juan di “conoscere il Papa”, si legge nel comunicato di Shalom. “Ero completamente contro la Chiesa”, ha dichiarato il giovane. “Dopo aver sperimentato

la misericordia di Dio, mi sono sentito accolto dalla Chiesa e dal Papa, e volevo ringraziare per questo. È un’esperienza di riconciliazione molto profonda con Dio e con la mia storia”, ha aggiunto Juan.

## Il dialogo tra giovani e anziani: “una promessa per il futuro”

Al termine dell’incontro, il Pontefice si è rivolto anche agli adulti della Comunità Shalom, chiedendosi “quale servizio” il mondo aspetta oggi dal “carisma” del movimento. “Il dialogo”, ha risposto Francesco. “Una delle sfide che oggi questo mondo ci chiede è il dialogo tra i giovani e gli anziani. [...] I giovani hanno bisogno di ascoltare gli anziani e gli anziani hanno bisogno di ascoltare i giovani”, anzi “stanno aspettando che un giovane vada e li faccia parlare”. “Questo dialogo — ha concluso papa Francesco — è promessa per il futuro”. Ed è proprio quello che ha fatto il Pontefice, il quale compirà a dicembre 81 anni: ha dialogato con i giovani di Shalom!

Da Zenit





# Una congregazione religiosa che cerca di essere un segno del regno di Dio

P. Adilson Schio, ms

## I missionari de La Salette

**N**el mese di aprile sarà celebrato il 32° Capitolo Generale della storia dei Missionari Salettini. La Congregazione, che ha già più di 170 anni, si rivolge a sé stessa, guardando le sfide che la Chiesa e il mondo richiedono ad una congregazione religiosa missionaria e cerca di rispondervi, nel servizio alla Chiesa e alle persone, portando il Vangelo dove ha più bisogno di essere testimoniato e proclamato per la crescita del Regno di Dio.

I Missionari Salettini sono una Congregazione di circa 970 membri, presenti in 31 paesi del mondo. La sua struttura e la sua amministrazione è da sempre focalizzata sulla missione ricevuta dall'apparizione della Madonna a La Salette nel lontano 1846 quando la Madonna, dopo aver lasciato a Massimino e Melania, i due pastori testimoni dell'apparizione, un messaggio di conversione e di

riconciliazione, ha chiesto loro di "trasmettere quell'appello a tutto il suo popolo".

Il Capitolo Generale è l'incontro più importante per le decisioni di una congregazione religiosa. Al Capitolo Generale circa 50 membri della Congregazione, eletti nei loro vari paesi, riflettono, pregano, analizzano, decidono, assumono e confermano il cammino missionario che dà unità a tutte le loro opere e le loro missioni.

Il Capitolo Generale è il momento in cui si ascolta la voce di Dio che parla attraverso i fatti del mondo e in cui si chiede la luce dello Spirito Santo affinché le decisioni per il futuro possano far sì che la Congregazione sia, sempre ed ogni volta di più, una testimonianza dell'amore riconciliatore di Dio che vuole raggiungere i cuori di tutte le persone.

Il 32° Capitolo Generale si svolgerà subito dopo che la Congregazione ha aperto, negli ultimi due anni, due nuovi fronti di missione in Africa, nei paesi della Tanzania e del Mozambico.

## Profeti per un mondo riconciliato

Il tema del Capitolo Generale 2018 dei Missionari Salettini ruota intorno alla richiesta che Papa Francesco ha fatto ai religiosi affinché, per la loro vocazione e servizio alla Chiesa, non lascino che la profezia venga rubata. Il Papa ha fatto questo profondo appello alla fine dell'Anno della Vita Consacrata (2015) come grande avvertimento a tutte le congregazioni, quando ha chiesto loro di "guardare con gratitudine al passato, vivere con passione il presente e abbracciare il futuro con speranza".

“**Profeti per un mondo riconciliato**” è quindi il tema del Capitolo Generale che, letto alla luce della propria identità di Missionari Salettini, vuole impegnarli nella proclamazione della Buona Novella di Cristo come il segno più profondo e perfetto della possibilità di annunciare la riconciliazione.

L'identità dei Missionari Salet-

tini è caratterizzata da: - far nascere, in ogni missionario, l'appartenenza alla Congregazione e alle sue missioni; - è proprio questa appartenenza quello che dà senso all'internazionalità e all'interculturalità della Congregazione; - quello che è al centro di tutta la formazione e di tutta l'esperienza di vita comunitaria dei suoi membri; - quello che è il fondamento che dà unità alla missione; - ed è anche il criterio determinante per il discernimento vocazionale di coloro che vogliono essere Missionari della "Bella Signora"; ed è, finalmente, il grande riferimento della Congregazione nella Chiesa.

Questo dà al Capitolo Generale l'importanza di essere un momento di azione dello Spirito Santo e della grazia di Dio nella vita della Congregazione.

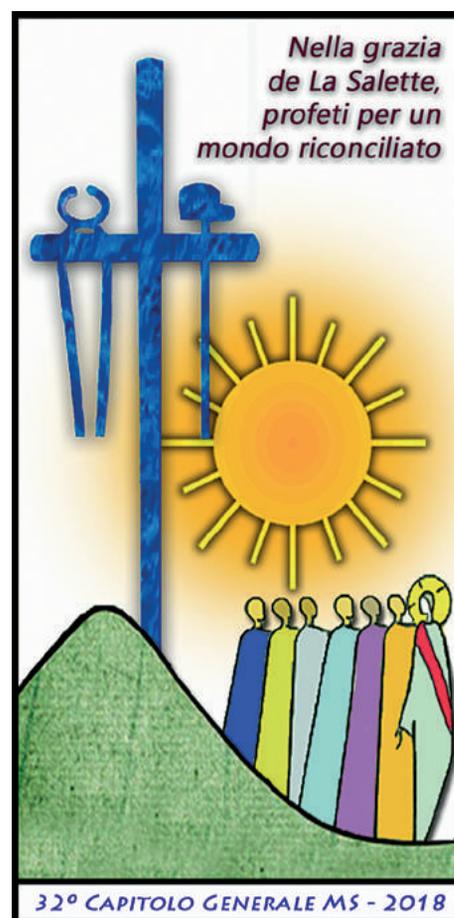
## Il grande orizzonte

La Parola di Dio è il centro della vita di una congregazione religiosa. È la stessa parola che è presente nel contenuto del messaggio della Madonna di La Salette e che ci ricorda in particolare che la Parola di suo Figlio, quando letta come fonte inesauribile di conversione, è la più sicura indicazione della possibilità di riconciliazione che possiamo avere.

Pertanto, la Parola di Dio è ciò che illumina le menti e i cuori di coloro che saranno riuniti nel Capitolo.

In questo mese di Aprile uniamoci in preghiera con tutti i membri del 32° Capitolo Generale, insieme a tutta la "famiglia carismatica Salettina" con tutte le sue comunità, chiedendo che,

nel discernimento dei "segni dei tempi" e nella risposta chiara alla volontà di Dio, i Missionari possano compiere un cammino nell'oggi e nel domani del mondo come "Congregazione religiosa e apostolica che, nel cuore del popolo di Dio, si dedica al ministero della riconciliazione". Nel mese di Aprile chiediamo a tutti di pregare in modo particolare per il Capitolo Generale dei Missionari Salettini.



### PREGHIERA PER IL CAPITOLU GENERALE 2018

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!*  
Lode a te, o Signore, nostro Padre. Lode a Te, Gesù Cristo, Figlio di Dio. Lode a Te, o Spirito Santo, forza d'amore del Padre e del Figlio. Lode a Te, Trinità Santissima, un solo Dio, per il dono della salvezza. Gesù Cristo, Maestro e Signore, noi Missionari di Nostra Signora de La Salette, ti ringraziamo per averci dato tua Madre come Madre nostra, ai piedi della Croce. Ti ringraziamo per la sua misericordiosa Apparizione a La Salette, che richiama con materna tenerezza e forza alla conversione e alla riconciliazione questo nostro mondo. Ti ringraziamo di averci creati e chiamato alla vita consacrata nella Congregazione dei missionari della Madonna de La Salette, attraverso "il dialogo, la testimonianza, la spiritualità e la profezia".

Nell'avvicinarsi del Capitolo Generale della nostra Congregazione ti domandiamo di essere sostenuti dall'intercessione di Nostra Signora de La Salette, una rinnovata effusione dello Spirito Santo sulla nostra Congregazione perché continui a portare la Buona Novella della salvezza e il messaggio della Bella Signora in ogni angolo del mondo, "nella gioia della nostra consacrazione religiosa".

Benedici tutti i partecipanti al Capitolo Generale e illumina il loro cuore e la loro mente perché si aprano all'ascolto della tua voce che parla alla Chiesa "in uscita verso le nuove periferie geografiche ed esistenziali del mondo".

*Amen!*



## LE ULTIME SETTE PAROLE

### di Cristo sulla Croce

**G**esù parla sette volte dall'alto della croce. Sono le sue ultime parole prima della risurrezione. All'avvicinarsi della morte, Egli ci fa conoscere quello che si agita nel suo cuore. Il testamento che ci lascia in questo modo, ci è estremamente caro.

La Pasqua è la prima solennità dei cristiani e quella più importante. Centro della propria fede e vera festa della nostra esistenza. Si celebra il vero mistero della fede, il mistero che Cristo ha vinto la morte e ci rende partecipi della sua risurrezione.

#### Raccolta di istruzioni per la vita cristiana

Le conferenze che vi propongo vogliono essere d'aiuto perché comprendiamo il mistero della nostra redenzione per mezzo di

Gesù Cristo e quello della nostra vita, e perché ci dissetiamo alla fonte che ci è stata resa accessibile dalla morte e dalla risurrezione di Gesù.

Il sette è il numero della trasformazione. Sette è da sempre un numero sacro. La settimana ha sette giorni. Conosciamo i sette sacramenti e i sette doni dello Spirito Santo. Vogliamo unire a questo significato del sette, le sette parole di Gesù sulla croce. La tradizione spirituale ha molto amato queste sette parole. In esse ha sentito lo Spirito di Gesù. In queste parole, per così dire, è condensato lo Spirito di Gesù. Nel momento in cui meditiamo queste frasi di Gesù sulla croce e le lasciamo penetrare nel nostro cuore, siamo ricolmati e trasformati sempre di più dallo Spirito di Gesù.

Possiamo reagire in vari modi a

queste sette parole di Gesù. La prima possibilità è quella di inserire queste frasi di Gesù nelle nostre sette paure fondamentali, che tornano sempre a colpirci. Le parole di Gesù vogliono trasformare e guarire le nostre paure. La seconda è intenderle come sorgenti a cui possiamo attingere per rinvigorire la nostra fede e per guarire le nostre ferite. La terza possibilità: il mistero della nostra redenzione. Allora faremo l'esperienza dell'amore di Gesù Cristo, un amore che perdona. La quarta possibilità: le parole di Gesù sono espressioni del suo amore con il quale, sulla croce, ci ha amato fino alla fine. Tenendo le parole di Gesù nel nostro cuore, esso viene riempito dell'amore che egli ci ha dimostrato sulla croce.

*Heliodoro Santiago*

### Partecipazione dei laici al capitolo generale

Tra un mese avrà inizio in Argentina il 32° Capitolo Generale della Congregazione dei Padri Missionari de La Salette. Per la prima volta nella storia della Congregazione è prevista la partecipazione dei Laici Salettini al Capitolo Generale. Questa apertura alla presenza dei laici è sicuramente un segno importante ed incoraggiante per il cammino futuro dei Laici Salettini. I due laici che parteciperanno al Capitolo Generale nella settimana dal 16 al 20 Aprile, incaricati dalla Equipe Internazionale dei Laici Salettini, saranno: MARIO APONE, Coordinatore Internazionale dei Laici Salettini ANTONELLA PORTINARO, Membro dell'Equipè Internazionale dei LS e Coordinatrice Nazionale dei LS della Provincia Italia-Spagna

Ad entrambi va il nostro sostegno nella preghiera per l'importante responsabilità a loro affidata nel rappresentare i Laici Salettini al 32° Capitolo Generale della Congregazione.





# Incontro tra POPOLI, culture, religioni

## Cammino formativo per i laici salettini

Conseguenze in buona parte devastanti, tanto da farci ritrovare in una vera era del vuoto che ci sta interpellando con le sue contraddizioni e le sue sfide. Tanto che in qualche caso abbiamo l'impressione di essere giunti alla fine. Vuoto che manifesta in vari modi, tra i quali:

a. l'accentuarsi dell'individualismo dei singoli e dei gruppi, con le varie conseguenze in termini di diritti, doveri, organizzazioni. Il boom economico dei nostri paesi – chi prima e chi poi – ci ha indotti a puntare molto su di noi, sul nostro piccolo gruppo. È entrato in noi il germe del self made man che oggi ci ha messo a giocare in difesa. Così, nel tempo delle crisi, invece di allearci ci stiamo barricando nelle nostre certezze residue. Ma anche la fede si è trasformata in fatto personale, individuale. E la cultura certamente non favorevole ha subito assunto questa prospettiva relegando, di fatto, ogni elemento della fede al solo foro interno. Via dall'agorà pubblica le questioni desunte dalla fede perché questa è cosa del singolo

b. l'emergere della forza del re-

lativismo etico non solo nella vita privata, ma anche in quella pubblica nelle sue varie forme con le conseguenze di "fluidità" che generano incertezza e necessità di adattabilità. Un tema sensibile, questo, e molto delicato perché, in presenza di fragilità identitaria rischia di trasformarsi in dogmatismo, intolleranza, fanatismo. E non pensiamo che lo sia solo per i Musulmani, come abbiamo visto negli ultimi mesi sia rispetto ai migranti, che ai Rom, che alle persone senza dimora. Tutto è relativo, nulla è certo, nulla è vero. È l'accento esagerato sulle possibilità dell'uomo e dell'io che relativizza tutto. È il senso di autonomia assoluta che, ad esempio, un certo modo di vivere la scienza ci ha innestato dentro. È la confusione tra democrazia e forza della maggioranza che rischia di farlo lievitare

c. la sempre più presente doppia morale nella vita delle persone e dei gruppi sociali, che porta ad uno stile basato fondamentalmente sulla menzogna e sulla truffa, una sorta di anti-verità eletta a sistema. Anche nella vita di fede. E tutto aggravato dalla effettiva mancanza del con-

trollo reciproco – in termini morali si parlerebbe di correzione fraterna – dovuta a quel crollo della dimensione comunitaria di cui già si diceva

d. il cambiamento radicale di diversi significati dei fatti propri e comuni dell'esistenza quali quello della relazione interpersonale, o quello del bene comune, come quello della laicità e quello inerente il dialogo. Significati che rimandano davvero alla osservazione che i Padri Conciliari scrissero quasi al termine del Vaticano II: Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti. Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra speranza ed angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo. Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta

*Viviamo anche noi questa era del vuoto?*

*Come testimoniare la pienezza della vita cristiana? Quali azioni concrete per questo mese?*

*Heliodoro Santiago*



# Parrocchia di Roma: Settimana vocazionale/salettina '18

**La neve non ci ha fermati!**

Dal 26 febbraio al 4 marzo 2018, a Roma si è svolta l'annuale iniziativa della Settimana Vocazionale.

Quest'anno l'evento si è svolto coinvolgendo i bambini del catechismo; durante tutta la settimana, i bambini insieme ai ragazzi hanno rivissuto l'esperienza dell'incontro tra la Vergine e i due pastorelli, concentrandosi sulla particolare simbologia.

All'interno della sala P. Luciano si è svolta una piccola rappresentazione dell'apparizione, seguita dalla costruzione dei simboli con del semplice materiale. Grazie a questo, abbiamo



**Omaggio floreale alla Madonna dai bambini del catechismo**

avuto la possibilità di riflettere sulle parole della Madonna e sul messaggio che voleva darci. La domanda che ha accompagnato la riflessione dei giovani è

stata: noi alleggeriamo o appesantiamo il braccio di Dio?

*Irvin Kenneth Yara - gruppo giovani*



**Alla veglia Mariana con i giovani è seguito un momento comunitario di festa**



# Torino, ritiro mensile

La giornata di ritiro spirituale della seconda domenica del mese è ormai una realtà consolidata da molti anni nella comunità salettina di Torino. Nei ritiri di questi mesi padre Celeste ha proposto un interessante itinerario spirituale sui testi della Messa in onore della Madonna di La Salette.

Nel primo ritiro ha presentato l'invito di San Paolo alla riconciliazione, "ministero" affidatoci in modo speciale da Maria nella sua apparizione.

Nel ritiro del mese scorso, invece, padre Celeste ha affrontato altri due interessanti temi: "La Salette mistero di alleanza" e "La Salette – alleanza cosmica". Ci ha, quindi, parlato dell'alleanza che si ripresenta in tutto l'Antico Testamento come stretto rapporto di Dio con il suo popolo, la sua proprietà che gli sta molto a cuore e con cui si impegna a più riprese stabilendo una promessa, un patto per il suo bene.

L'alleanza con Abramo ci rivela l'amore gratuito di Dio che si impegna fino al sangue per noi, sua discendenza.

L'alleanza con Mosè è ricchissima, anch'essa sigillata nel sangue e Gesù, nell'Eucarestia, ha attualizzato e resa eterna questa alleanza.

Nel racconto della Genesi con il diluvio si è meditato sulla potenza e sulla libertà di Dio che, turbato, deluso e adirato decreta la fine di tutto ciò che ha creato,

**Il ritiro inizia con la recita delle lodi, due meditazioni intramezzate dalla S. Messa. Il momento di festa nel pranzo comunitario e la giornata si chiude con l'adorazione.**



ma poi lascia emergere la sua volontà di misericordia attraverso la scelta di Noè, con cui riannoda la sua opera salvifica. L'alleanza con Noè è resa solenne da un segno ricco di significato: l'arcobaleno, segno che collega cielo e terra.

La benedizione di questo nuovo rapporto di grazia viene sperimentata dall'uomo nella stabilità dei cicli naturali. Maria, nella sua apparizione a La Salette, ci

dice che il nostro peccato ha prodotto lo squilibrio della creazione, generando il deserto, la carestia, la morte dei bambini..." Se il grano si guasta la colpa è vostra...ma voi non ci fate caso", "Se si convertono...". Solo con la nostra conversione la terra tornerà ad essere un giardino, come era prima del peccato.

*Lella e Silvana*



Messaggio del Santo Padre Francesco per la  
**55ª GIORNATA MONDIALE  
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**  
22 APRILE 2018 IV DOMENICA DI PASQUA

Ascoltare,  
discernere,  
vivere *la chiamata  
del Signore*

DAMMI  
un CUORE  
che ascolta

Questa voce di Maria

**LA SALETTE**

vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

### INDIRIZZI UTILI:

#### ROMA (00168)

- **Redazione "La Salette"**  
Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91  
E-mail: padre.celeste@libero.it
- **Curia provinciale**  
Missionari de La Salette  
Via Andersen, 15  
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91  
e-mail: prov.salette@tin.it

#### ROMA (00152)

- **Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»**  
Piazza Madonna de La Salette, 1  
Tel. 06.582.094.23

#### LA SALETTE (Francia)

- **Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»**  
38970 LA SALETTE  
Tel. 00.334.76.300.011  
Fax 00.334.76.300.365

#### NAPOLI (80126)

- **Missionari de La Salette**  
Comunità di formazione  
Via Romolo e Remo, 21  
Tel. e fax 081.767.33.97
- **Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»**  
Via Romolo e Remo, 56  
Tel. e fax 081.728.01.09

#### SALMATA - PG

- **Santuario e comunità «Madonna de La Salette»**  
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA (PG)  
Tel. e fax 0742.810.105

#### ISERNIA

- **Missionari de La Salette**  
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)  
Tel. e Fax 0865.265217

#### SIADOR (Spagna)

- **Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»**  
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)  
Tel. 0034.986.580.474  
Fax 0034.986.580.614

#### TORINO (10146)

- **Segretariato missionario La Salette**  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 - C.c.p.: 306100
- **Missionari de La Salette**  
Via Madonna de La Salette, 20  
Tel. 011.710.753 (Comunità)  
011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registro presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale D.L. 335/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di aprile 2018 da Fotolito Moggio s.r.l.

0774.381922 - 0774.382426 - email: info@fotolitomoggio.it